

► PRIVACY ADDIO

Fascicolo sanitario, scoppia il caso sulla raccolta e l'uso dei dati dei cittadini

Dopo il nostro allarme, i media «scoprono» il dossier digitale e le informazioni che saranno acquisite. Ecco vantaggi e rischi

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ La condivisione dei propri dati sanitari su apposite piattaforme digitali, che fino a domenica 30 giugno si può rifiutare sul pregresso dal 2012 al 2020, non è così semplice da accettare. Regna tanta confusione sul meccanismo di «caricamento» e di utilizzo (da Regione a Regione e a livello nazionale) dei dati sul Fascicolo sanitario elettronico (Fse), mentre rimangono non chiariti i molti dubbi sulla tutela della nostra privacy.

Due questioni enormi, mai affrontate e spiegate ai cittadini che hanno ancora una manciata di giorni per opporsi al caricamento delle proprie informazioni sanitarie antecedenti al decreto legge del 2020, in base al quale da quel momento il fascicolo viene alimentato automaticamente «in maniera continuativa e tempestiva, dai soggetti e dagli esercenti le professioni sanitarie che prendono in cura l'assistito».

Gli obiettivi del Fse sono quelli di raccogliere dati, documenti digitali, referti, tutti gli eventi clinici del singolo cittadino (prestazioni sia a carico del Sistema sanitario nazionale, sia in ambito privato) perché possa essere seguito, curato ovunque si trovi e indipendentemente dal medico che lo prende in cari-

co. Finalità senz'altro utile per delineare un preciso profilo sanitario dell'assistito, e per confrontare diagnosi, terapie a distanza. Così come è rilevante l'obiettivo di mettere un vasto database (privato dei dati identificativi diretti), a disposizione della ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico.

Il Garante per la privacy precisa che c'è pure una «finalità di governo (programmazione sanitaria, verifica della qualità delle cure e valutazione dell'assistenza sanitaria)». Quindi, anche per gestire un'emergenza gli organi sanitari possono accedere a dati pseudonimizzati presenti nel fascicolo.

Tutto necessario, ma quali garanzie vengono date circa la protezione dei nostri dati personali più sensibili? Già all'interrogativo non è stata data risposta, dopo la conversione in legge del Decreto Rilancio che apportava modifiche al Fascicolo sanitario elettronico. In quale modo è assicurata la tracciabilità degli accessi al fascicolo e delle operazioni effettuate?

Il Garante, nel parere al ministero della Salute dell'agosto 2022, precisava che il Fse «non certifica lo stato di salute di un individuo, bensì fornisce, in maniera potenzialmente incompleta, informazioni sanitarie che possono agevolare il percorso di cura». Ed evidenziava i rischi di «accessi abusivi e illeciti; di perdita e distru-

zione dei dati; di utilizzo dei dati per finalità non compatibili», sollecitando interventi di vigilanza certi e trasparenti.

Per espressa previsione di legge, i dati del Fascicolo sono comunicati all'Infrastruttura nazionale per l'interoperabilità del ministero dell'Economia e delle Finanze «al solo fine di garantire l'interoperabilità del Fse o di alcune sue parti in caso di prestazioni di cura erogate nei diversi contesti regionali/provinciali». Ne siamo certi?

Non si tratta di fare i «no vax», come penosamente insinua *La Stampa*. Non basta schernire legittime perplessità per annullare il diritto ad avere dubbi, tirando in ballo le dichiarazioni fatte sui social dall'avvocato **Alessandro Fusillo**, come fa *La Repubblica*: «Il Fascicolo è uno strumento di controllo dei corpi dei cittadini e la raccolta dei dati, soprattutto genetici, è funzionale agli interessi delle grandi corporazioni farmaceutiche con le quali il governo italiano collabora».

Sempre per *Repubblica*, adesso in Rete, «dopo i No vax e i No green pass arrivano i No-Fascicolo sanitario elettronico, più o meno le stesse persone, a occhio mezzanumerose». La questione è ulteriormente banalizzata, dando l'informazione che «le opposizioni registrate sul sito del ministero ieri (*due giorni fa, ndr*) erano 90.640,

delle quali 6.371 riguardano minorenni. Se si considera che il Fascicolo interessa tutti i cittadini italiani, siamo intorno allo 0,15% degli abitanti».

Non sarà invece colpa dell'assenza di una seria campagna di informazione a riguardo, tanto richiesta dal Garante? La maggior parte dei cittadini non sa che ha tempo fino a domenica per opporsi al trasferimento dei dati più vecchi.

Rischi per la privacy ci sono, non serve essere complottisti per supporre che il meccanismo della digitalizzazione dei dati sanitari in Italia sia ancora poco omogeneo e sicuro. Lo sottolinea sul *Corriere della Sera* **Christian Bernieri**, Data protection officer, a proposito dei dati antecedenti al 2020. «Se confluiscono nel fascicolo possono essere usati per finalità non sanitarie, cosa che invece avviene per legge con i dati post 2020», spiega l'esperto specializzato nella consulenza, formazione e adempimenti in materia di protezione dei dati personali.

Aggiunge che i rischi esistono «e non sono pochi. Avere un database unico che raccoglie dati quasi irrilevanti ai fini di cura perché ormai vecchi, ma che possono finire nelle mani di persone sbagliate, è un dettaglio da non trascurare. Ci si espone ad hackeraggi, fuga di dati e abusi informatici».

IN SINTESI

Il Fascicolo sanitario elettronico (Fse)

Esiste dal 2012, ma sta evolvendo in una versione 2.0 con i finanziamenti del Pnrr

Raccoglie la storia clinica e sanitaria di ogni cittadino

- contiene esenzioni per reddito e patologia
- contatti
- delegati
- referti
- verbali di pronto soccorso
- lettere di dimissione
- profilo sanitario sintetico
- prescrizioni specialistiche
- cartelle cliniche
- vaccinazioni
- dati delle tessere per i portatori di impianto
- lettere di invito per screening



Il livello di integrazione dei dati non è omogeneo in tutte le Regioni, ma **entro il 2026 il Fascicolo dovrà obbligatoriamente essere attivo in tutta Italia**

Cos'è il «pregresso»

Sono i dati sanitari generati prima del 19 maggio 2020, data dalla quale il caricamento delle informazioni sul Fse avviene in maniera automatica, come stabilito dal decreto legge n 34

 **30 giugno**: termine per opporsi all'inserimento del pregresso nel Fascicolo

Lati positivi del Fse

la semplificazione dell'accesso ai dossier clinici

ricerca scientifica e statistica agevolata

Zone d'ombra

la protezione dei dati personali da attacchi hacker

l'utilizzo in futuro dei dati dei cittadini



LaVerità

■ Domenica sarà l'ultimo giorno per opporsi all'inserimento automatico nel Fascicolo sanitario elettronico (Fse) dei dati e dei documenti generati da prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale prima del 19 maggio 2020 (il cosiddetto «pregresso»). Va ricordato che le successive informazioni (visite, esami, eccetera) sono già presenti all'interno del sistema.

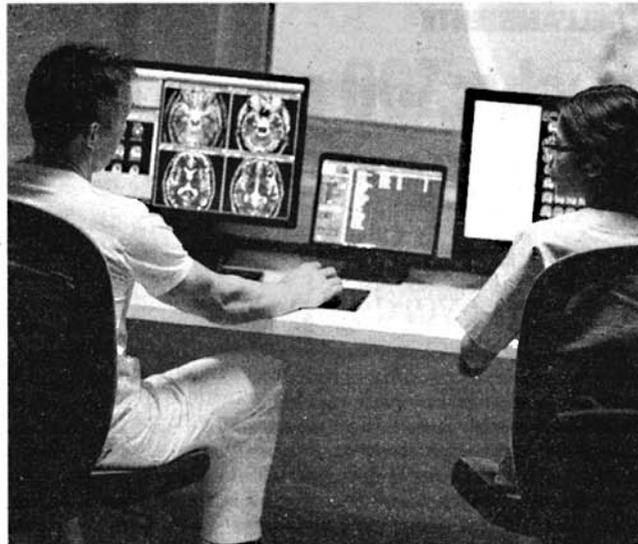
Come spiegato dal Garante della Privacy, l'utente ha il diritto infatti di chiedere l'oscuramento di tutti i dati sanitari contenuti nel Fse che ritiene opportuno. In tal caso, i dati e i documenti oscurati potranno essere consultati esclusivamente dall'interessato e dai titolari che hanno generato i documenti in questione. Il rifiuto, come previsto da un decreto congiunto del ministero dell'Economia e della Salute dell'11 aprile scorso, può avvenire unicamente online, attraverso il portale del sistema tessera sanitaria. Digitando su un

La guida per opporsi entro domenica

Il 30 giugno scade il termine per negare l'inserimento automatico di esami e visite ante maggio 2020. La procedura è online o tramite Asl e ambulatori Usmaf-Sasn

qualsiasi motore di ricerca «fascicolo sanitario» (con il nome della propria Regione), la prima cosa che appare è un riquadro con scritto: «Fascicolo sanitario elettronico: fino al 30 giugno puoi opposti all'inserimento del pregresso». Cliccando sul link presente nel riquadro (www.salute.gov.it/campagnafse) si arriverà direttamente sul sito del ministero. A questo punto si deve cliccare sul riquadro «Come opporsi al pregresso» e si troverà un altro link, (www.sistemats.it) su cui si dovrà cliccare per poi seguire la procedura segnalata.

Sarà necessario utilizzare lo Spid, la carta d'identità elettronica (Cie) o carta nazionale dei servizi. In man-



CONTROLLI Tutte le visite e gli esami saranno presenti sul Fse [Getty]

canza di strumenti di identità digitale, è sufficiente accedere all'area libera del Sistema Tessera sanitaria, con la tessera sanitaria appunto, o con il codice Stp (straniero temporaneamente presente) che è viene riconosciuto anche ai cittadini extra Ue irregolarmente presenti sul territorio. Infine è possibile anche rivolgersi gratuitamente alla propria Asl o negli ambulatori Usmaf-Sasn del ministero della Salute.

Chi non si opporrà ritroverà in maniera automatica i propri dati e documenti sanitari che riguardano la storica clinica antecedente al 19 maggio 2020. L'opposizione ha valenza su qualsiasi finalità che non sia di natura sani-

taria. In caso di accesso al pronto soccorso, per esempio, a prevalere sulla privacy sarà l'emergenza, quindi il personale sanitario avrà comunque accesso a tutti i dati del paziente per erogare la cura migliore e più efficace in base alle necessità.

Nel 2026 il Fse dovrà obbligatoriamente essere attivo in tutte le Regioni italiane, tuttavia allo stato attuale il livello di integrazione dei dati non è omogeneo in tutta Italia. Come spiegava di recente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per l'Innovazione, **Alessio Butti**, la media dei cittadini italiani che ha utilizzato il Fascicolo è del 18% nei primi tre mesi dell'anno, ma le disparità sono notevoli. Il 64% dei residenti della Provincia di Trento lo ha già usato, così come il 40% degli abitanti dell'Emilia-Romagna, ma le percentuali scendono enormemente se si parla di Liguria, Abruzzo, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA